

DARIO GALLI
Il sottosegretario leghista avverte: «Questo governo durerà molto più del previsto»

PAOLA SACCHI A PAGINA 6



STATI UNITI
Trump nomina un conservatore (ma non un falco) alla Corte suprema

VALERIO SOFIA A PAGINA 11



IL DUBBIO

ANNO III NUMERO 136



ISSN 2499-6009

CNF E OCF INCONTRANO IL CARROCCIO. MASCHERIN: «CLIMA COSTRUTTIVO»

Dialogo avvocati-Lega: «Tavoli di lavoro comuni»

GARANTE PRIVACY

Antonello Soro lancia l'allarme: «Attenti alle fake news. Servono nuove regole»

G. M.
A PAGINA 2



ERRICO NOVI

I rapporti tra l'avvocatura e l'area di centrodestra non erano mancati, in questi anni. Ma fino a pochi mesi fa la "prima linea" nel dialogo era presidiata da Forza Italia. Ecco perché l'incontro di ieri fra i rappresentanti del Carroccio e i vertici di Cnf e Ocf ha avuto il senso, un po' paradossale, di un tabù infranto. In realtà la sintonia si era registrata anche in passato, anche se forse era più

sottintesa che esplicita. Così non sorprende quanto dichiara il presidente del Consiglio nazionale forense Andrea Mascherin al termine del colloquio di ieri: «Il clima che ho colto è stato di piena disponibilità all'ascolto, quindi vi sono i presupposti per lavorare in maniera costruttiva e leale sia sui temi condivisi sia sui temi su cui possono esservi divergenze». E anche secondo la Lega «l'incontro istituzionale è stato positivo e proficuo».

SEGUE A PAGINA 3

ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA



«In quest'Italia serve un nuovo Sessantotto»

GIULIA MERLO

«Il Pd ha certificato il suo stato comatoso, il governo poggia sul consenso di un elettorato mobile che potrebbe cambiare idea repentinamente e la politica italiana è fatta solo di balbettii sul web». In questo scenario, l'editorialista del Corriere della Sera, Ernesto Galli della Loggia, si rivolge alle nuove generazioni, che crescono in condizioni molto peggiori rispetto a quelle dei loro genitori: «I ventenni dovrebbero dire basta, urlare che le cose devono cambiare e che le vogliono cambiare loro, proprio come è successo nel Sessantotto». Insomma, «all'Italia serve che si risvegliano le coscienze dei giovani, per una nuova rivolta generazionale».

ALLE PAGINE 8 E 9

THAILANDIA: SALVI I 12 RAGAZZI E IL LORO ALLENATORE



Dunque gli eroi esistono: sono i sommozzatori

LANFRANCO CAMINITI
A PAGINA 7

IL MINISTRO RIBADISCE: «PORTI CHIUSI A CHI SALVA IN LIBIA»

Salvini tra i migranti «Sì, qui è una schifezza, ma prima gli italiani»

Nel giorno dedicato alla consegna di un bene sottratto alle 'ndrine, la passeggiata di Salvini all'interno della baraccopoli di San Ferdinando serve per far cadere davanti ai suoi occhi il mito della «pacchia», spazzata via dall'inferno di tende e lamiere in cui «si schiatta», ammette, al punto da non capacitarsi di come qualcuno possa vi-

verci. Ma assicurando di lavorare per trovare una soluzione, non perde di vista il suo mantra: «prima gli italiani», ripete. Nel frattempo ribatte sulla volontà di impedire a qualsiasi imbarcazione, militare o privata, di salvare migranti nel Mediterraneo e portarli in Italia.

MUSCO E VAZZANA
ALLE PAGINE 4 E 5



LA CRISI COLPISCE TORY E REPUBBLICANI

La lezione della Brexit: la sinistra è a pezzi ma anche la destra piange

CARLO FUSI

Le notizie che arrivano da Londra e i tweet che illuminano gli intendimenti dell'uomo più potente del mondo, disvelano una realtà che in tanti faticano a scorgere pur essendo chiarissima. E cioè che se la sinistra in tutto il mondo

e nelle sue varie articolazioni è a pezzi e non riesce a riconquistare coscienze e governi, la destra - specie nella sua versione hard a strutture populiste e sovraniste - non sta meglio. Diciamo pure che la segue a ruota e continuando così rischia di superarla nella discesa verso lo sgretolamento.

SEGUE A PAGINA 14

**INCONTRO
TRA I VERTICI
DI CNF E OCF
E I RAPPRESENTANTI
DEL CARROCCIO**

ERRICO NOVI

SEGUE DALLA PRIMA

Adichiararlo in particolare sono i capigruppo del partito alla Camera e al Senato, Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo. Che assicurano: «Dai temi affrontati sono emerse unità di intenti e visione condivisa in un clima di reciproco

ascolto, continueremo a tenere tavoli di confronto periodici». Sarà indispensabile, visto l'ampiezza del ventaglio di questioni sottoposte da Cnf e Ocf alla folta rappresentanza della lega.

Tra queste, una nota congiunta segnala innanzitutto «il rafforzamento del ruolo dell'avvocato in Costituzione», che l'istituzione forense propone di «inserire nell'articolo 111». Mascherin e la rappresentanza dell'Ocf guidata dal coordinatore Antonio Rosa hanno presentato nella loro agenda anche gli «investimenti nel personale amministrativo», nel «completamento dell'organico della magistratura» e «nell'edilizia giudiziaria». E ancora, la necessità di preservare «il principio di



«Unità di intenti» Aperto il dialogo tra avvocati e Lega

«ORA AVVIEREMO TAVOLI DI CONFRONTO PERMANENTE», ASSICURA UNA NOTA CONGIUNTA. MASCHERIN: «HO TROVATO PIENA DISPONIBILITÀ ALL'ASCOLTO». ROSA: «PRIMO PASSO PER UN LAVORO COSTRUTTIVO»

prossimità» nella geografia giudiziaria e «alcuni aspetti riguardanti il sistema penale, nello specifico il tema delle intercetta-

zioni», precisa ancora il comunicato.

Che dalla Lega ci sia attenzione e interesse a un rapporto costruttivo con la professione forense è attestato appunto dalla robustezza della rappresentanza messa in campo ieri, che ha incontrato le istituzioni forensi presso gli uffici del presidente del Carroccio alla Camera, Molinari: con lui e Cecchetti sono intervenuti il capogruppo in commissione Giustizia a Montecitorio Gianluca Cantalamessa, il capodelega-

zione nella commissione Giustizia di Palazzo Madama Simone Pillon, il sottosegretario alla Giustizia Jacopo Morrone e i sottosegretari all'Interno Stefano Candiani e Nicola Molteni. Con Mascherin e Rosa hanno partecipato segretario e tesoriere dell'Ocf: Giovanni Malinconico e Alessandro Vaccaro. Dialogo franco che, spiega Rosa, «riteniamo sia un primo importante passo per avviare un dialogo costruttivo sui temi che stanno a cuore dell'avvocatura».

Compresi quelli sui quali appunto ci sono «divergenze». Mascherin spiega di aver «rappresentato la necessità di considerare le misure alternative come forme di espiazione della pena». Sul carcere come su tutti gli altri temi, Cnf e Ocf affidano l'esposizione approfondita sulle ragioni degli avvocati a un documento congiunto, analogo a quello che il presidente del Consiglio nazionale forense aveva consegnato al guardasigilli Alfonso Bonafede al termine dell'incontro del 3 luglio scorso.

Un aspetto di cui non si è parlato ma che costituisce lo sfondo del dialogo aperto ieri è il fatto che proprio il carattere di novità della maggioranza potrebbe favorire un rapporto intenso con corpi sociali del peso dell'avvocatura, in grado di fornire un supporto di competenze prezioso a un governo e una compagine parlamentare così «giovani». Ma è chiaro anche come su altri versanti la sintonia tra Carroccio e avvocati sia nelle cose: innanzitutto per l'attenzione del partito ai ceti medi, a tutti i lavoratori autonomi e dunque a specifici argomenti come le lunghe attese per i compensi dei difensori che esercitano il patrocinio a spese dello Stato. Così come l'atteggiamento «popolare» che sia i leghisti che i cinquestelle mostrano in generale - e in particolare sulla giustizia come «servizio» - potrebbe spingere le decisioni verso punti ben richiamati da Cnf e Ocf, come la necessità di «intervenire sui contributi delle iscrizioni a ruolo», non a caso citata anche nel contratto di governo. Su altro le distanze sembrerebbero destinate a permanere. Ma lo spirito costruttivo di ieri lascia aperta la possibilità che nel passaggio dai programmi alle misure concrete molto possa essere migliorato insieme.

SCELTO L'EDIFICIO IN CUI TRASFERIRE GLI UFFICI PENALI, LE TOGHE CHIEDONO «INDICAZIONI CERTE»

Anm in ansia sul «trasloco» di Bari Il Cnf: «Bonafede è stato di parola»

«Ora è importante che tutti gli operatori interessati collaborino con spirito costruttivo per raggiungere l'obiettivo nei tempi più brevi possibile». A dirlo è il presidente del Cnf Andrea Mascherin, a poche ore dal comunicato ufficiale con cui il ministro della Giustizia Bonafede ha annunciato di aver individuato l'immobile in cui trasferire gli uffici penali baresi. E in effetti la compartecipazione allargata - di magistratura, avvocatura e personale, ma anche degli enti locali coinvolti - resterà assai preziosa. I motivi di apprensione non mancano: trasferire un Tribunale e una Procura, con tutti gli archivi e gli apparati materiali del caso, non sarà semplice né istantaneo. Anche se l'edificio

LUNEDÌ IL GUARDASIGILLI HA ANNUNCIATO DI AVER SCELTO COME NUOVO PALAGIUSTIZIA L'EX PALAZZO INPDAP. MASCHERIN: «ORA È IMPORTANTE LA COLLABORAZIONE DI TUTTI GLI OPERATORI»

prescelto ha già ospitato uffici «pubblici»: si tratta infatti dell'ex palazzo Inpdap. D'altronde, a dimostrazione che su questa nuova fase già si moltiplicano gli interrogativi arriva la nota diffusa nella mattinata di ieri dalla giunta Anm del distretto barese, in cui si chiedono «notizie certe sulle caratteristiche e l'ampiezza dell'im-

mobile», che si trova in via Oberdan», e si invocano - «data l'estrema delicatezza della questione e approssimandosi i termini dell'ordinanza di sgombero» del Palagiustizia inagibile di via Nazariantz - «indicazioni certe e dettagliate sull'immobile oltre che sui tempi del trasloco». In particolare l'Associazione magistrati ritiene fondamentale capire se «il trasferimento avverrà direttamente presso l'immobile di via Oberdan o se si renderà necessario un passaggio nella sede distaccata di Modugno».

Su questo per la verità la nota diffusa lunedì di Bonafede sembrerebbe aver spazzato via gli equivoci: il ministro ha dichiarato che la soluzione trovata consentirà «una rapida ripresa delle ordi-

inarie attività giudiziarie, grazie anche all'utilizzo della sede di via Brigata Regina». Nessun riferimento a Modugno. Nell'altra sede citata dal guardasigilli, peraltro, è già stata dislocata parte del vecchio Palagiustizia, per esempio l'ufficio Gip. Aspetto che evidentemente non incrocia l'ultimo requisito chiesto dall'Anm, ovvero che «che l'immobile reperito sia idoneo a contenere tutti gli uffici penali, evitando il frazionamento». Ma sul punto si potranno trarre le conclusioni alla luce della determinazione con cui Bonafede lavorerà alla soluzione definitiva, visto che qui si tratta di un passaggio provvisorio.

Sulla condotta di Bonafede, Mascherin invece non usa perifrasi:

l'annuncio della soluzione trovata, dichiara il presidente del Cnf, è «motivo di soddisfazione: bisogna dare atto al ministro di stare facendo il possibile per tenere fede a quanto da lui garantito nell'immediatezza».

Altri aspetti della complessa questione si decidono in queste ore alla Camera, dove è iniziato l'esame in aula del decreto predisposto lo scorso 22 giugno dallo stesso ministro. Tra gli emendamenti presentati ci sono quelli proposti dall'Ordine degli avvocati di Bari. Se pare insormontabile l'indisponibilità di Bonafede sul ricorso a poteri straordinari, più margine sembra esserci per la richiesta di non sospendere i termini di prescrizione e, soprattutto, di posticipare di 3 mesi i termini dei versamenti Irpef di luglio e di agosto per gli avvocati del capoluogo pugliese. Sarebbe il minimo, visto che con i processi sono sospesi fatalmente anche gli onorari.

E. N